

**Processo per irreligiosità contro Giulio Montino da Precenicco<sup>1</sup> (9-28 marzo 1601)  
A.C.A.U., Santo Ufficio, b. 19, f. 462.**

*Di questo processo, ci è pervenuta solo la denuncia e l'interrogatorio del vicario-curato di Palazzolo Raffaele Apollineo riguardo un fatto accaduto alcuni giorni prima del 9 marzo 1601 a Precenicco (giurisdizione asburgica allora sottoposta alla pieve di Palazzolo). Il vicario stava dando sepoltura al cappellano di quel paese, pre Domenico Mazzega, nella chiesa della commenda dell'Ordine dei Cavalieri Teutonici, il fattore della commenda Giulio Montino volle impedire al vicario il seppellimento in chiesa del sacerdote: "et mentre era preparato in habito con cotta, et stolla, per andar a levar esso corpo, ritrovandomi in mezo la chiesa, venne arrogantemente et con minacce un Giulio Montino con impedirmi l'officio mio, et che non voleva in modo alcuno, che io sepelissi esso reverendo in detta chiesa; al qual io risposi alla presenza di molti circostanti volerlo sepelire in detta chiesa, per esser egli stato sacerdote, et per haver l'ordine sacro; et detto Giulio Montino mi rispose, che "l'Ordine sacro non era sacramento"; onde io subito chiamai testimonii; uno dei quali in spetie fu pre Mattia Pilutto curato di Drigulas sotto Regii, et un missier Bernardin de Cola anconitano, che habita in Precenise et è botteghiero, et un magistro Zucco Cargnello pur habitante in Presenise, et uno per nome chiamato Chiandot, che sta in Presenise. et un Zuan Galeotto, che pur sta in Presenise, et altri, che adesso non mi ricordo". Interrogato se fosse riuscito a capire il motivo per il quale il Montino non volesse la sepoltura del prete in chiesa, rispose "da alcuni contadini mi fece dire che lui non voleva che quel corpo si sotterasse in detta chiesa, perché i suoi putti, che venivano ad accender le lampade, haverebbero paura".*

---

<sup>1</sup> B. Castellarin, *I processi dell'Inquisizione nella Bassa Friulana (1568-1781)*, la bassa – collana 34, Trieste 1997.

- 2r // Molto reverendo signor mio osservandissimo.  
 Del pungentissimo sprone della coscentia, si anco per debito dell'ufficio che io tengo sentendomi nel intimo toccare con la presente mia vengo ad esponerli l'occorso errore questi prossimi passati giorni; ritrovandomi a Pressinisse villa arciducale soggetta alla mia cura, et annexa della mia parochiale, al funeral d'un reverendo sacerdote defonto per darli sepoltura nella chiesa come si conviene rispetto al grado sacerdotale, hebbe ardire spiritu diabolico ductus un Iulio Muntin fattor della comenda delli Cavalieri Theutonici mentre io era in chiesa, apparato con la cotta, et stolla impedirmi con minaccie, et parole indecenti con dishonor, et impropri de sacerdotio a' qual respondendoli convenirsi sia tumulalo in chiesa rispetto al sacramento dell'ordine sacro, rispose arrogantemente alla presenza di molti che non era sacramento altramente ma negando l'ordine sacro che giudicando sia caso del santo officio a vostra signoria molto Reverenda mi offero, et arricomando.  
 Pallazuolo il dì 9 marzo 1601.  
 Di vostra signoria molto reverenda devotissimo servitore.  
 pre Raphaello Appollineo vicario in Palazuolo.  
 [a tergo] Al molto magnifico et reverendo signor mio osservandissimo signor reverendo inquisitor del Santo Officio. Udine.
- 1r //Die mercuri 28 martii 1601. Utini.  
 Coram admodum reverendo patre magistro Hieronymo Hasteo ordinis minoris conventualis divi Francisci inquisitore generali apostolico existente in convento divi Francisci interioris in camera solitae residentiae inquisitoris, sponte comparuit reverendus presbiter Raphael Apollineas quondam domini Valerii Appolinei notarii Mortaleani, vicarius curatus Pallazuoli diocesis aquileiensis et exposuit, ut infra: «Padre reverendo, ritrovandomi io avanti carneval passato, ciò è, quattro o cinque dì avanti quaresima di adesso, in Presenise luogo della mia cura, per sepelire il corpo del quondam pre Domenico Mazega, et essendo nella chiesa della reverenda commenda delli Cavalieri Theutonici, et mentre era preparato in habito con cotta, et stolla, per andar a levar esso corpo, ritrovandomi in mezo la chiesa, venne arrogantemente et con minaccie un Giulio Montino con impedirmi l'officio mio, et che non voleva in modo alcuno, che io sepelissi esso reverendo in detta chiesa; al qual io risposi alla presenza di molti circostanti volerlo sepelire in detta chiesa, per esser egli stato sacerdote, et per haver l'ordine sacro; et detto Giulio Montino mi rispose, che "l'Ordine sacro non era sacramento"; onde io subito chiamai testimonii; uno dei quali in spetie fu pre Mattia Pilutto curato di Drigulas sotto Regii, et un missier Bernardin de Cola anconitano, che habita in Precenise et è botteghiero, et un magistro Zecco Cargnello pur habitante in Presenise, et uno per nome chiamato Chiandot, che sta in Presenise, et un Zuan Galeotto, che pur sta in Presenise, et altri, che adesso non mi ricordo».  
 Tunc admodum reverendus pater inquisitor detulit ei iuramento de veritale dicenda, et ipse. tactis sacris scripturis iuravit, et interrogatus an ea quae deposuit sint vera, respondit: «Io ho dinunciato la pura verità».  
 Interrogatus de causa, qua predictus Iulius Montinus negavit; prout adderitur, in predicta ecclesia dare sepulturam corpori
- 1v // predicti reverendi. Respondit: «Io non mi posso imaginar perché il predetto Giulio Montino mi volesse impedire, che io non sepelissi quel corpo in detta chiesa, et anco da alcuni contadini mi fece dire, che lui non voleva, che quel corpo si sotterrassero in detta chiesa, perché i suoi putti, che venivan ad accender le lampade, haverebbero havuto paura». Interrogatus an habet inimicitias vel causas inimiciarum cum preditto Montino, respondit: «Io non lo ho mai offeso, solo ho voluto far l'officio mio, con mandar a dir messa in detta chiesa don Giovanni Thione, del che una volta esso Giulio Montino mostrò haversene a male».

Supra caeteris generalibus recte iuravit de silentio, relectum confirmavit, et subscripsit et interrogatus quid responderit praedictum Iulius, quando praedictus denunciatus advocavit testes, quod ipse dixisset "Ordinem sacrum non est sacramentum" respondit: «Esso Giulio disse simili parole: "E si che per questo mi menerete alla inquisitione". A cui io dissi: "Forse che sì"».

Et io pre Raphaello Apollineo vicario curato in Palazzuolo, di propria mano mi sono sottoscritto et confermo quanto di sopra.

Acta sunt haec coram, et ubi supra scribendi me pre Hieronimo (Toniono?) Pellis sacerdote ordinis minoris conventualis presente domino presbitero Ioanne Lugaro curato Muzzanae, qui similiter iuravit de silentio.